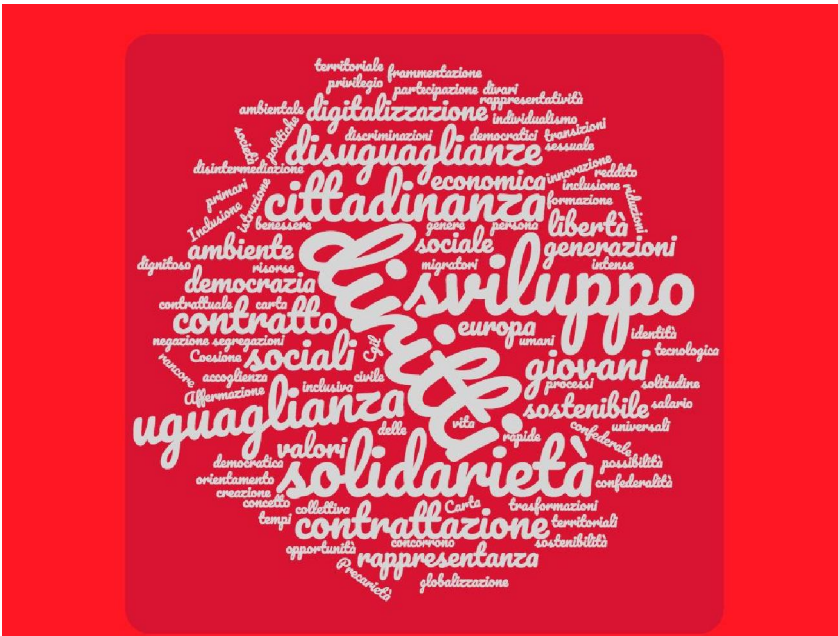


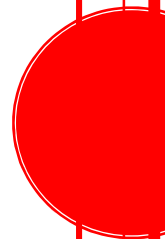
CGIL



Il Lavoro È



XVIII CONGRESSO CGIL



PREMESSA

- 1 *Il Piano del Lavoro, approfondito dal Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile e Laboratorio Sud, che abbiamo*
 2 *continuamente aggiornato alle condizioni di contesto e che deve radicarsi nella nostra iniziativa, è stata ed è la proposta di ordine e*
 3 *valore strategico della Cgil per contrastare la crisi e rideterminare le priorità, nella consapevolezza che le soluzioni non potevano e*
 4 *non possono essere affidate alla contrazione del perimetro pubblico, alla centralizzazione delle risorse ed alla riduzione del debito.*
 5 *Il mantra delle riforme strutturali e dell'austerità non è stato e continua a non essere, la risposta alle nuove disegualianze e alla*
 6 *necessità di progettare e definire uno sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente prima ancora che economicamente.*
- 7 *La legge sulle pensioni, che ha segnato un vero e proprio punto di rottura, nel Paese prima, tra le lavoratrici e i lavoratori da nord a*
 8 *sud poi, è una ferita aperta che non si è ancora rimarginata. Tale frattura si è riprodotta in seguito, sul piano legislativo, con la*
 9 *scelta del "Jobs Act" e della "Buona Scuola".*
- 10 *Negli anni che abbiamo alle spalle, abbiamo praticato tanta contrattazione, per lo più unitariamente, sia in difesa dell'occupazione*
 11 *e dell'insediamento produttivo, che per mantenere i diritti che la legislazione sottraeva. Abbiamo determinato risultati*
 12 *straordinariamente importanti, come la legge contro lo sfruttamento sul lavoro e caporalato, prodotto - con la legge d'iniziativa*
 13 *popolare - un mutamento delle norme sugli appalti, da allargare agli appalti privati determinando cambiamenti che rendono*
 14 *possibile un salto di qualità della nostra contrattazione inclusiva. Non vogliamo sottovalutare poi il risultato del nuovo codice*
 15 *antimafia.*
- 16 *Abbiamo rinnovato parti significative dei contratti nazionali, tra cui quelli pubblici bloccati da dieci anni, ma non mancano settori*
 17 *dove la conquista del rinnovo contrattuale resta un obiettivo da conseguire. Così come deve essere proseguita la vertenza sulle*
 18 *pensioni dopo i primi parziali risultati che si sono determinati con la piattaforma unitaria.*
- 19 *Non ci siamo limitati al conflitto e alla difesa, abbiamo scelto la strada della creazione di un'altra proposta di sistema come il Piano*
 20 *del Lavoro, elaborando la nostra proposta di legge di iniziativa popolare: la Carta dei Diritti Universali del Lavoro. La Carta indica*
 21 *una scelta strategica riportando i diritti in capo alla persona che lavora: un'idea di eguaglianza dei diritti fondamentali,*
 22 *indipendentemente dalla tipologia del rapporto di lavoro e la centralità della persona che lavora in relazione alla sua cittadinanza.*
- 23 *Abbiamo accompagnato questa proposta e i referendum a sostegno, attuando, per la prima volta nella storia della CGIL, la*
 24 *consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti, scelta di democrazia e partecipazione e scelta di un pensiero lungo che offre*
 25 *un obiettivo e una prospettiva. La proposta di legge incardinata in Parlamento, grazie alla nostra iniziativa, dovrà rappresentare*
 26 *non solo il tema della nostra contrattazione, ma il centro della nostra iniziativa generale.*
- 27 *Abbiamo costruito le nostre risposte con un metodo – e lo vogliamo sottolineare – che oltre a determinare una importante unità*
 28 *della nostra Organizzazione, ha allargato la partecipazione e la democrazia, offerto un patrimonio di scelte e mobilitazione a cui*
 29 *dare continuità nel prossimo mandato congressuale.*
- 30 *Declinare il lavoro e rappresentarlo significa essere in grado sempre di misurarsi con il cambiamento e saper modificare l'agire*
 31 *proprio e la stessa contrattazione, in ragione delle priorità che si individuano. È questo il senso e la direzione che intendiamo*
 32 *indicare quando affermiamo di voler contrattare la digitalizzazione, attraverso la contrattazione inclusiva. È inutile nascondere che*
 33 *proprio sulla contrattazione inclusiva abbiamo registrato i nostri limiti, le nostre pigri. Dovrà essere riflessione del congresso.*
- 34 *Abbiamo potuto esercitare una così forte azione programmatica e costruire consenso anche fuori di noi, proprio in ragione di una*
 35 *consolidata scelta di autonomia, di unità della nostra Organizzazione della sua natura democratica e plurale e del suo*
 36 *rinnovamento che ci pare premessa e auspicio per un congresso unitario.*
- 37 *Il 18° congresso si svolge sul finire del decennio di crisi, un decennio in cui la politica non ha trovato la chiave per dare risposte alle*
 38 *nuove disegualianze prodotte dalla globalizzazione, mentre, l'andamento demografico, i flussi migratori in entrata e in uscita, il*
 39 *cambiamento prodotto dalla digitalizzazione richiederebbero una forte strategia di proposta e di governo. Una crisi della capacità e*
 40 *proposta di governo, non solo nazionale, ma internazionale ed europea, in cui si manifestano accanto a politiche economiche*
 41 *neoliberiste nuovi protezionismi, instabilità geopolitica, nuovi conflitti e tensioni. Non per caso il contesto internazionale continua a*
 42 *essere caratterizzato dal perdurare di conflitti, genocidi occupazioni militari e azioni terroristiche. È necessario riaffermare*
 43 *l'impegno delle forze democratiche contro la guerra come previsto dall'art. 11 C e per l'affermazione della pace e della libera*
 44 *convivenza tra i popoli, valorizzando e rafforzando il ruolo degli organismi sovranazionali e della diplomazia.*
- 45 *Pace e sviluppo devono tornare ad essere obiettivo centrale del movimento dei lavoratori e delle lavoratrici in Italia, in Europa e nel*
 46 *mondo.*
- 47 *Abbiamo letto "prima" dell'esito elettorale, il prepararsi della rottura tra mondo del lavoro e la rappresentanza politica, la necessità*
 48 *di un pensiero lungo, di prospettiva, l'errore di dare per scontato il pensiero semplificato e la rassegnazione delle classi lavoratrici e*
 49 *delle classi più povere e quanto fosse sbagliato rinunciare a ricomporre e riunificare ciò che la crisi ha frantumato e disconnesso. In*
 50 *questo senso possiamo affermare che il progetto della disintermediazione è fallito, ma non scomparso dall'orizzonte della politica.*

1 *L'esito del voto segna la sconfitta della sinistra, la mutazione e il cambio dei rapporti di forza nella destra, l'affermazione del M5S,*
2 *consegnandoci un quadro politico non privo di rischi. Questo, a nostro avviso rafforza la necessità di autonomia e di continuità*
3 *dell'iniziativa del sindacato confederale. Propone, al movimento dei lavoratori e alla Cgil, il tema della ricerca, affinché rimanga*
4 *aperta la prospettiva di una politica progressista. Rinnova le ragioni di un protagonismo delle parti sociali e della rappresentanza*
5 *sociale, a partire dalle relazioni industriali definite negli accordi sulla struttura contrattuale.*

6 *La ragione d'essere fondamentale di un sindacato confederale è la contrattazione, strumento principe per cambiare la condizione*
7 *materiale delle persone, per acquisire maggiori libertà e diritti di cittadinanza per coloro che rappresentiamo. Questo ci impone di*
8 *affrontare le nostre resistenze, perché investire sul cambiamento e sull'inclusione richiede di individuare e mettere in discussione*
9 *individualismi ed egoismi. Nell'epoca che vede comparire nuove formazioni esplicitamente razziste e neofasciste che conducono alla*
10 *deriva democratica e all'imbarbarimento, non si può arretrare dalla scelta di contrasto forte di questi fenomeni, per rinsaldare i*
11 *valori della Costituzione a partire dall'antifascismo e dalla laicità dello Stato quali principi fondamentali che delineano il tratto*
12 *identitario e militante della nostra organizzazione.*

13 *Un impegno vero, che non può dare per scontato che quei valori siano saldi e incontrastati nello stesso mondo del lavoro. In ciò la*
14 *necessità di una ricostruzione della rappresentanza collettiva dentro e fuori i luoghi di lavoro, esercitando solidarietà e trasversalità*
15 *e rafforzamento della tutela individuale per il pieno esercizio dei diritti sociali e di cittadinanza.*

16 *Stesso impegno che la CGIL intende affermare nel riconoscimento della differenza di genere quale valore fondamentale per la*
17 *nostra organizzazione.*

18 *Una politica per l'Uguaglianza si nutre di universalità del welfare e di diritti, a partire dalla conoscenza quale chiave di accesso alla*
19 *cittadinanza consapevole, di redistribuzione del lavoro e della ricchezza; si nutre di applicazione della Costituzione e di*
20 *rappresentanza sociale da allargare. A quella che ci appare anche come una crisi della democrazia rappresentativa e che mette in*
21 *discussione i partiti tradizionali, abbiamo opposto un'idea di partecipazione e di intreccio tra strumenti di democrazia diretta - il*
22 *voto dei lavoratori e delle lavoratrici - e le forme di democrazia rappresentativa. Questo modello deve rafforzare la nostra ricerca, la*
23 *misura della rappresentanza e della rappresentatività, estendere la partecipazione, proporre scelte per una nuova unità sindacale*
24 *necessaria. Affrontare la digitalizzazione e le trasformazioni del lavoro e delle sue rappresentanze, praticare quale strumento*
25 *prioritario la contrattazione inclusiva, affrontare le nuove sfide della contrattazione sociale, territoriale e per lo sviluppo necessita di*
26 *profondi cambiamenti nella pratica e nell'azione sindacale anche sul piano organizzativo. Fare tutto ciò richiede una Cgil sempre più*
27 *vicina e radicata nel territorio e nei luoghi di lavoro.*

UGUAGLIANZA

1 *Precarietà, negazione delle libertà, riduzioni dei diritti, frammentazione del mondo del lavoro sono stati gli effetti delle*
2 *politiche liberiste e di austerità messe in campo per affrontare la globalizzazione. Questo ha contribuito a svalorizzare*
3 *il lavoro e a incrementare le disuguaglianze, generando solitudine e rancore. Per la Cgil uguaglianza e libertà sono i*
4 *valori a fondamento della democrazia ed entrambi concorrono a definire il concetto di persona. Sono i valori attraverso*
5 *cui ricostruire e definire politiche nelle quali i diritti siano universali e le risorse e le possibilità non siano un privilegio di*
6 *pochi ma opportunità per tutti.*

7 Dare applicazione piena al valore dell'uguaglianza significa far prevalere le ragioni del lavoro e dei bisogni delle
8 persone rispetto alle logiche di mercato e alle dinamiche della globalizzazione economica e finanziaria, nel nostro
9 Paese, come in Europa.

10 È necessario riconciliare l'Europa economica e l'Europa sociale per un nuovo modello sostenibile e inclusivo, di
11 integrazione, attraverso il rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni europee e attraverso la
12 correzione degli attuali squilibri mettendo al centro del processo decisionale il Parlamento Europeo, unico organo
13 eletto dai cittadini. Vi sono alcune scelte che devono essere fatte, anche alla luce delle nuove minacce determinate da
14 protezionismi e guerre commerciali in atto, per far prevalere tale modello: nuovi strumenti di politica economica per
15 aumentare gli investimenti finalizzati alla creazione di lavoro (Eurobond), intervento diretto nella programmazione,
16 attuazione di strategie specifiche rivolte alle aree più in difficoltà (strategia macro regionale mediterranea), conferma
17 dell'entità e della destinazione delle risorse finalizzate dalle politiche di coesione europee - a fronte delle proposte sul
18 bilancio europeo che rischiano di danneggiare le nostre regioni - e semplificazione delle procedure con rafforzamento
19 del ruolo del partenariato sociale; cancellazione del Fiscal Compact e scorporo dal deficit della spesa destinata al
20 rilancio dell'economia con investimenti infrastrutturali, produttivi e sociali; omogeneizzazione delle politiche, a partire
21 da quelle fiscali, con l'obiettivo di accelerare gli interventi, di evitare competizione al ribasso fra i paesi, la pratica delle
22 delocalizzazioni, contrastare l'evasione e le frodi e incentivare protocolli per la tracciabilità della spesa; riformare le
23 istituzioni economiche a partire dalla Banca Centrale Europea, affinché acquisiscano anche l'obiettivo della piena e
24 buona occupazione e completare l'unione bancaria europea con revisione del Bail-in (risoluzione di crisi bancaria che
25 prevede l'esclusivo coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti, correntisti della banca stessa), regole sui crediti
26 deteriorati (NPL) - tema di impatto sociale - che non penalizzino il sistema bancario italiano e introduzione della
27 clausola sociale; ricostruire un quadro comune di diritti del lavoro (Carta Europea dei Diritti) che preveda la
28 progressiva armonizzazione dei trattamenti economici, normativi e di protezione sociale e introduca tutele salariali
29 minime, rafforzi la contrattazione collettiva, per eliminare la competizione sociale e contrattuale attraverso
30 l'applicazione delle leggi e dei contratti del paese in cui i lavoratori e le lavoratrici svolgono la loro attività, se di miglior
31 favore, a prescindere dallo Stato in cui l'impresa ha sede.

32 La Confederazione europea dei sindacati deve avere ruolo decisivo, rafforzando la propria legittimazione democratica
33 e aprendo una discussione su parziali cessioni di sovranità da parte dei sindacati nazionali. Serve un profondo
34 cambiamento delle modalità di lavoro della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) affinché recuperi la sua
35 ispirazione originaria e rappresenti, più e meglio di quanto fatto finora, la voce del lavoro presso le organizzazioni
36 mondiali intergovernative e le istituzioni economiche e finanziarie internazionali. Diventa strategico il rafforzamento
37 dell'azione sindacale internazionale potenziando i comitati aziendali Europei, le alleanze globali e i comitati sindacali
38 interregionali anche per garantire una maggiore tutela ai lavoratori frontalieri.

39 Per la Cgil, il lavoro è il presupposto per affermare la dignità e la libertà delle persone e quindi la loro uguaglianza e
40 parità sociale. Per garantire questo valore occorre nel nostro Paese orientare le scelte politiche verso la piena e buona
41 occupazione, superando gli squilibri principali a partire dai divari territoriali in particolare tra il Nord e il Mezzogiorno
42 del Paese. Servono inoltre politiche dedicate e straordinarie verso giovani e donne finalizzate alla creazione di lavoro.
43 Rappresenta una vera emergenza il grande numero di ragazzi e ragazze costretti a emigrare in cerca di migliori
44 condizioni: creazione diretta di nuova occupazione dignitosa e valorizzazione delle competenze e conoscenze sono le
45 soluzioni da perseguire per dare loro risposte concrete.

46 Per le persone con disabilità è essenziale il riconoscimento del diritto al lavoro, anche attraverso le necessarie
47 modifiche normative, il diritto all'istruzione rafforzando le politiche di accesso e valorizzando il modello d'inclusione
48 scolastica del nostro paese, all'assistenza, oltre che a un quadro legislativo e fiscale di sostegno. Per la Cgil l'inclusione
49 è un diritto delle persone e un dovere per le istituzioni.

50 Contrastare la precarietà e creare lavoro, liberandolo dal ricatto e dallo sfruttamento - alimentato da lavoro nero e
51 forme irregolari che generano nuove e vecchie schiavitù - sono tra i principali obiettivi del Piano del Lavoro e della

1 Carta dei Diritti che devono trovare attuazione sia attraverso un intervento legislativo che contrattuale. Le politiche
2 del mercato del lavoro, per ultimo il Jobs Act, hanno contribuito alla sua svalorizzazione, spostando il baricentro delle
3 scelte esclusivamente a favore dell'impresa, scardinando il diritto del lavoro. Tali scelte non hanno favorito la crescita
4 degli investimenti e della buona occupazione, secondo un modello di sviluppo che ha indicato la riduzione dei costi del
5 lavoro come leva competitiva. La crescita in termini quantitativi dell'occupazione è determinata, per lo più, da lavoro
6 debole, precario, povero: uno dei fenomeni più evidenti è rappresentato dalla crescita dei part-time involontari
7 soprattutto delle donne. Dare continuità all'iniziativa e alla mobilitazione di questi anni significa, anche per via
8 contrattuale, intervenire sul riordino delle tipologie, riportando il tempo indeterminato quale forma comune di
9 rapporto di lavoro e contrastare le forme di lavoro precarie, perseguendo l'obiettivo della continuità occupazionale. È
10 urgente modificare le norme sul tempo determinato e sulla somministrazione contenute nel decreto 81/2015 che ne
11 ha, di fatto, confermato la liberalizzazione, reintroducendo causali e durata limitata. Si deve ripristinare il diritto al
12 reintegro in caso di licenziamento illegittimo, allargando il campo di applicazione dell'art.18. È poi necessario rivedere
13 la legge 142/2001 al fine di garantire ai soci lavoratori la reale applicazione ed esigibilità dei CCNL firmati dalle OOS
14 comparativamente più rappresentative, affinché non sia consentito ai regolamenti interni delle cooperative derogare
15 al loro rispetto. Ciò è essenziale per recuperare lo spirito mutualistico e solidaristico del sistema cooperativo.

16 Occorre dare applicazione all'obiettivo dell'estensione delle tutele alle lavoratrici e lavoratori autonomi e para-
17 subordinati, affermando il principio che il lavoro è uno e i diritti sono di tutti. Significa ancora assumere il tema
18 dell'inclusione e della qualità degli appalti, come condizione per la legalità dei processi economici e per la dignità del
19 lavoro e costruire un sistema universale di politiche attive che preveda orientamento, tutoraggio, formazione,
20 inserimento al lavoro, certificazione delle competenze. Un sistema di politiche attive in cui centrale sia il ruolo del
21 governo pubblico del collocamento e del sistema dei centri per l'impiego, di cui va rafforzata la presenza e la capacità
22 di gestione in tutto il territorio nazionale. È necessario sostenere l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani
23 rilanciando in particolare l'apprendistato in tutte le sue forme riaffermandone la valenza formativa.

24 Per la CGIL non è rinviabile una revisione dell'attuale sistema degli ammortizzatori in un'ottica universale, superando
25 l'antitesi tra politiche attive e passive, garantendo prestazioni a tutti i lavoratori indipendentemente dalla tipologia di
26 rapporto di lavoro come previsto dalla Carta dei Diritti, modificando, rispetto a quanto prevede la norma attuale,
27 criteri di accesso, durata e coperture. In particolare, nell'immediato vanno riviste le norme sulla Naspi per gli
28 stagionali e per i lavoratori di cui alla legge 240/1984 e va ripristinato la possibilità di utilizzo degli ammortizzatori
29 anche per cessata attività.

30 La crisi economica e finanziaria, la precarizzazione e soprattutto i cambiamenti derivanti dalla transizione digitale e
31 tecnologica - che richiedono specifici interventi formativi e di riqualificazione - hanno posto il tema di quali strumenti
32 di supporto e sostegno alla vita lavorativa siano necessari. Oltre al sistema degli ammortizzatori proponiamo di
33 introdurre una nuova misura universale di sostegno al reddito, diverso dal REI che è collegato alla condizione di
34 povertà.

35 La nostra proposta è un reddito di garanzia e continuità, collegato all'obbligo di attivazione di percorsi formativi e/o di
36 riqualificazione che possano favorire l'occupazione, sostenuto dalla fiscalità generale e che per un tempo definito sia
37 destinato a:

- 38 - garantire sostegno ai giovani in cerca di prima occupazione, presi in carico dal sistema delle politiche attive;
- 39 - coprire le interruzioni dei rapporti di lavoro discontinui e frammentati non coperti da ammortizzatori;
- 40 - garantire sostegno al termine dell'utilizzo degli ammortizzatori, in particolare per affrontare gli effetti delle grandi
41 transizioni (ambientale, digitale).

42 L'Italia si è finalmente dotata di uno strumento universale di contrasto alla povertà (Reddito di Inclusione) che,
43 tuttavia, non è adeguato alle domande che la condizione delle persone pone. Tra i fattori che determinano condizioni
44 di povertà, c'è sicuramente la dimensione che ha assunto il lavoro povero: è tema su cui intervenire con precedenza,
45 per consentire la costruzione di percorsi prioritari e il rafforzamento dei servizi dedicati alle lavoratrici e lavoratori
46 svantaggiati e fragili. È indispensabile incrementare le risorse per estendere la platea e l'entità dell'assegno. Vanno
47 inclusi incondizionatamente, a differenza di quanto accade ora, i cittadini stranieri con permesso di soggiorno di
48 durata non inferiore a un anno.

49 La parità sociale e l'uguaglianza devono essere attuate anche nella fase di accesso alla pensione. L'attuale sistema
50 pensionistico è ingiusto e rigido e determina una ferita nel rapporto con il mondo del lavoro. Per questo, è necessario
51 dare continuità alle nostre iniziative in tema previdenziale finalizzate ad ottenere una nuova legge sulle pensioni, che
52 superi strutturalmente l'impianto della legge Monti/Fornero, per un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed
53 equo, uguale per tutti i settori, che unifichi le generazioni e le diverse condizioni lavorative. Chiediamo un sistema
54 flessibile di accesso alla pensione dai 62 anni e la reintroduzione di un sistema di quote e il conseguente superamento

1 dell'attuale sistema di crescita dell'età di pensionamento in rapporto alla speranza di vita, un limite massimo di 41
2 anni di contribuzione per accedere alla pensione anticipata, senza penalizzazioni e aggancio alla speranza di vita, il
3 riconoscimento del lavoro delle donne del lavoro di cura, dei lavori gravosi e discontinui ai fini previdenziali, una
4 "pensione contributiva di garanzia" che, attraverso la valorizzazione dei periodi di fragilità nel percorso lavorativo,
5 possa offrire a tutti, ad iniziare dai giovani, una prospettiva pensionistica dignitosa, una previdenza complementare
6 che possa essere realmente e liberamente accessibile a tutti i lavoratori e le lavoratrici, anche attraverso una più
7 efficace regolamentazione normativa e contrattuale, una effettiva tutela dei redditi da pensione ad iniziare da un più
8 adeguato sistema di indicizzazione, una estensione degli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale tra l'Italia e i
9 paesi terzi.

10 Le trasformazioni sociali, dalla precarizzazione del lavoro e dai cambiamenti demografici (aumento della popolazione
11 anziana, flussi migratori in entrata e in uscita e denatalità), sono profonde e mettono in discussione equilibri
12 consolidati e legami solidaristici. Uguaglianza significa garantire diritti sociali e di cittadinanza attraverso la funzione di
13 tutela universale assicurata dal sistema integrato dei servizi. È necessario ricostruire una rete di welfare solidaristico e
14 inclusivo, incardinato su un governo pubblico del sistema di diritti, tutele e protezioni, ridefinendo in maniera
15 appropriata il perimetro pubblico entro il quale si esercita la gestione dei servizi. In tale contesto è importante rendere
16 esigibili i LEA (livelli essenziali di assistenza) e definire i LEP (livelli essenziali delle prestazioni) in ambito sociale e
17 nell'istruzione, adeguandoli ai fabbisogni e non ai costi. È necessario un welfare che superi i divari territoriali e sociali e
18 che, attraverso la partecipazione dei diversi attori, sappia tenere assieme le politiche di welfare con quelle del lavoro e
19 dello sviluppo locale, in modo che sia più aderente ai bisogni dei cittadini. La Cgil riafferma la strategicità dei servizi
20 pubblici come settore di affermazione dei diritti sociali e di cittadinanza ma anche come elemento fondamentale della
21 qualità dello sviluppo di un paese e vera misura della sua sostenibilità sociale. Tale funzione passa attraverso
22 l'investimento nell'occupazione diretta nei servizi pubblici con un piano straordinario triennale che vada oltre il turn-
23 over e risponda alla domanda crescente di servizi di qualità da parte dei cittadini e la parità di trattamento da
24 assicurare ai lavoratori che concorrono al sistema di welfare pubblico pur avendo un contratto di natura privata.

25 Per conseguire tale l'obiettivo, occorre rafforzare il processo di aggregazione e di associazione istituzionale nella
26 gestione dei servizi, recuperando efficienza e qualità, orientando con più efficacia le risorse verso i crescenti bisogni di
27 tutela, garantendo un sistema di diritti universali ed esigibili, rispondendo con interventi straordinari di fronte alle
28 necessità crescenti. È necessario cambiare le politiche di finanza pubblica che in questi anni hanno determinato tagli
29 rilevanti alle risorse per le politiche sociali, in particolare colpendo gli Enti locali e le Regioni. Inoltre riteniamo
30 prioritaria e urgente l'emanazione di una legge sulla non autosufficienza a carico della fiscalità generale e la
31 promozione di politiche di invecchiamento attivo. Occorre un diverso e maggiore impegno sindacale nel rafforzare la
32 contrattazione sociale territoriale, con attenzione all'ottica di genere, coinvolgendo lavoratori e lavoratrici e
33 pensionati e pensionate, attraverso un lavoro integrato dell'insieme dell'Organizzazione, confederazione, categorie e
34 sistema della tutela individuale.

35 In questo contesto va collocato il welfare contrattuale. Il nostro obiettivo è ricondurlo a una funzione strettamente
36 integrativa e determinare le sinergie possibili (anche attraverso forme di convenzionamento con il sistema pubblico),
37 al fine di rafforzare il welfare universale sia a livello nazionale che nei territori senza distrazione di risorse pubbliche a
38 favore del privato. Occorre garantire una gestione coerente del welfare contrattuale con le sue finalità sociali,
39 superando le attuali modalità di utilizzo che molto spesso si riducono ad una erogazione di benefit, anche grazie ad
40 una normativa fiscale distorcente che va superata.

41 Nel nostro Paese esiste una vera e propria emergenza sanità - che nel Mezzogiorno assume carattere di lesione del
42 diritto costituzionale - dettata anche dalle politiche di riduzione dei finanziamenti, che impediscono l'effettiva
43 uguaglianza nell'accesso alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione. La Cgil ritiene non rinviabile aprire una vertenza
44 nazionale per la difesa e lo sviluppo della sanità pubblica il cui obiettivo prioritario sia ripristinare la garanzia del diritto
45 universale alla salute, incrementando il finanziamento al Fondo sanitario nazionale, garantendo in ogni Regione una
46 dotazione di servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali, adeguata alle esigenze della popolazione. Per contrastare
47 i fenomeni della mobilità passiva e degli inaccettabili tempi di d'attesa occorre potenziare la strumentazione e gli
48 organici, rafforzare il rapporto di lavoro esclusivo dei medici e verificare l'utilizzo dell'intramoenia. Tutto ciò,
49 attraverso una riorganizzazione dei servizi più aderente ai bisogni, da realizzare con la partecipazione democratica dei
50 cittadini, senza sottostare a logiche legate ad interessi economici, corporativi o localistici. Particolare attenzione deve
51 essere posta ai servizi che attuano la piena applicazione delle legge 194/1978, per garantire la libera scelta di
52 maternità.

53 Occorre superare inapproprietezze, diseconomie, fenomeni d'illegalità e investire maggiormente, anche attraverso un
54 apposito piano nazionale, nella prevenzione e nella rete dei servizi socio-sanitari territoriali, ad iniziare dalle case della
55 salute, dalle strutture residenziali e semi-residenziali per i non autosufficienti, dall'assistenza domiciliare integrata, con

1 una attenzione alla medicina di genere. È necessario inoltre investire sulle nuove tecnologie e sul personale,
2 attraverso un Piano straordinario per la buona e piena occupazione che vada oltre le stabilizzazioni e il turn over, che
3 superi i diffusi fenomeni di precarietà, favorisca la formazione e la partecipazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici
4 della sanità pubblica e privata. Inoltre è ormai ineludibile superare il numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari
5 per medici e professioni sanitarie. Vanno eliminati immediatamente i super ticket e modificato l'attuale sistema dei
6 ticket, rendendolo equo per tutti e compatibile con l'accesso alle prestazioni.

7 La CGIL continua a ritenere che uno degli strumenti di affermazione del principio dell'uguaglianza sia rappresentato
8 dalla leva fiscale. Occorre quindi superare la disuguaglianza fiscale attraverso una serie d'interventi che affrontino le
9 criticità del nostro sistema: poca progressività, poca equità, disorganicità, peso eccessivo sul lavoro, evasione fiscale.
10 La risposta è una riforma organica del fisco che si basi sui principi costituzionali della progressività e giustizia fiscale,
11 rigettando ipotesi di flat tax che possono determinare nuove iniquità e ingiustizie favorendo i redditi più elevati. I
12 pilastri sono: diminuzione delle imposte sul lavoro (innalzamento della detrazione da lavoro dipendente), tassazione
13 del patrimonio per il suo valore complessivo e abbassamento della soglia prevista per l'imposta di successione, lotta
14 all'evasione e all'elusione fiscale attraverso la tracciabilità dei flussi; imposte locali progressive collegate alla garanzia
15 universale dei livelli essenziali delle prestazioni; revisione delle agevolazioni fiscali e degli incentivi con selettività nella
16 loro attribuzione (creazione di lavoro e sostenibilità), web tax.

SVILUPPO

1 *L'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali e le grandi transizioni - ambientale e tecnologica - richiedono una*
 2 *strategia a lungo termine. I cardini di questo processo sono la sostenibilità ambientale, economica, sociale e*
 3 *territoriale per un nuovo modello di sviluppo che risponda ai bisogni di oggi e rispetti quelli delle prossime generazioni.*
 4 *La contrattazione per lo sviluppo rappresenta lo strumento per negoziare le precondizioni per la creazione di lavoro*
 5 *dignitoso e di benessere per un nuovo e rafforzato modello di confederalità.*

6 L'Italia non deve essere condannata all'esercizio della sostenibilità finanziaria, riducendo il perimetro pubblico e
 7 adottando politiche di austerità - come il pareggio di bilancio che chiediamo di cancellare - che hanno dimostrato di
 8 essere inefficaci anche al fine del contenimento del debito pubblico, che invece andrebbe ridotto attraverso politiche
 9 europee di condivisione di parte del debito o dei rischi, aumento della crescita e di entrate fiscali progressive.

10 Il pieno impiego deve tornare a essere l'obiettivo finale delle scelte di spesa come indicato dal Piano del Lavoro della
 11 CGIL.

12 Anche a parità di risorse, è necessario rompere la logica della spesa a pioggia e incondizionata verso il sistema
 13 produttivo esistente, puntando invece a una crescita della produttività totale dei fattori, impostando una politica
 14 pluriennale di valorizzazione delle risorse del Paese. Questo significa selezionare e governare le politiche economiche
 15 e aumentare gli investimenti, e, per la ricerca, raggiungere la media europea, secondo un modello alternativo,
 16 sostenibile, di crescita, sviluppo e giustizia sociale, che valorizzi il principio della legalità e del contrasto all'economia
 17 illegale e alla corruzione, come necessaria precondizione. Il cardine di questo nuovo modello è la rivoluzione delle
 18 priorità: partire dai bisogni per determinare un nuovo welfare delle persone e nuovo welfare del territorio, quale
 19 fondamento della redistribuzione equa della ricchezza e delle scelte di spesa pubblica. Ciò significa, in primo luogo,
 20 garantire l'accesso universale ai diritti di cittadinanza, determinando le condizioni per lo sviluppo socialmente
 21 sostenibile e il lavoro, superando la frammentarietà degli interventi e le politiche dei bonus, rafforzando le reti sociali:
 22 sanità, istruzione, assistenza e casa. Quest'obiettivo presuppone il ruolo forte del sistema pubblico quale garanzia dei
 23 diritti costituzionali dei cittadini. Certezza, continuità, sostenibilità sono coordinate necessarie e interdipendenti
 24 quando parliamo di servizio rivolto al pubblico. La stessa esigibilità del servizio pubblico in tutto il Paese è parte della
 25 politica di coesione sociale. Per questo, nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo improntato alla sostenibilità
 26 sociale, occorre investire nel potenziamento delle reti pubbliche sia in termini di aumento degli organici che delle
 27 dotazioni strutturali in tutto il territorio.

28 È necessario promuovere un equilibrio istituzionale tra Stato, Regioni e autonomie locali (cui va restituita piena
 29 agibilità) che, a partire dalla definizione delle leggi di principio e dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) sia volto a
 30 garantire in modo uniforme l'esigibilità dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale, assicurando il necessario
 31 equilibrio tra unità e decentramento delle istituzioni pubbliche e salvaguardando il principio solidaristico e
 32 perequativo tra le varie aree del Paese. In questo quadro le città e le città metropolitane rappresentano un
 33 importante motore di sviluppo.

34 Secondo pilastro di un nuovo modello di sviluppo è rappresentato dalla cura del territorio, introducendo la
 35 sostenibilità ambientale – dalle grandi direttrici: aria, acqua, terra e città verdi – e l'economia circolare quali criteri
 36 primari delle scelte, con effetti sul nostro sistema produttivo, sulla mobilità, sui nuovi modelli energetici rinnovabili
 37 alla luce degli obiettivi di decarbonizzazione assunti in Cop 21 (Conferenza sui cambiamenti climatici) e le conseguenti
 38 risposte di sostegno al lavoro relative alla giusta transizione. Contro il ventaglio molto ampio dei rischi e le tendenze
 39 allo spopolamento ed all'impoverimento è urgente definire e attuare strategie nazionali pluriennali multilivello – per
 40 le aree interne, per la prevenzione dei rischi naturali (con definizione di una legge quadro), per l'ambiente – a partire
 41 dal tema dello smaltimento e riciclo dei rifiuti - e la rigenerazione urbana, artistica, architettonica - per la cui
 42 definizione e realizzazione si combinino investimenti pubblici e privati, nuove competenze tecniche, innovazione
 43 tecnologica e valorizzazione del territorio e del Made in Italy. Messa in sicurezza degli edifici pubblici - strutture
 44 sanitarie e dell'istruzione in primis - riqualificazione, saldo zero nel consumo del suolo, sono assi importanti di un
 45 progetto di riequilibrio e coesione sociale ed economica del Paese. Occorre proporre con forza il tema della
 46 ricostruzione di un quadro di governance territoriale e istituzionale che, alla luce delle riforme confuse e improvvisate
 47 (es. aree metropolitane, province, piccoli comuni), ha reso più incerto l'assetto istituzionale complessivo indebolendo
 48 la capacità di intervento nel territorio.

49 Sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale rappresentano i pilastri su cui fondare il nuovo modello di
 50 sviluppo finalizzato alla creazione di lavoro. Questa impostazione è valida anche per ridurre i divari tra Nord e Sud, con
 51 l'obiettivo prioritario di colmare i deficit di sviluppo, quanto per le aree interne, le aree colpite dal sisma e da altre

1 calamità naturali o a rischio di marginalizzazione come le grandi periferie urbane. In tal senso, occorre cambiare
2 radicalmente il quadro delle politiche economiche e dotarsi di due strumenti: un piano d'investimenti pubblici - che
3 metta a sistema tutte le risorse disponibili incluse quelle europee e che sia affiancato dal ruolo della buona finanza e
4 del sistema bancario a servizio del Paese anche attraverso la riapertura del credito per rilanciare gli investimenti e la
5 tutela della dignità del lavoro e del risparmio – e il governo e la selezione delle politiche, affermando il ruolo dello
6 Stato protagonista e attore dei cambiamenti.

7 Occorre creare un nuovo strumento pubblico di governo delle politiche di sviluppo industriale, una nuova IRI o Agenzia
8 per lo Sviluppo Industriale, dove le scelte strategiche della politica possano trovare un luogo progettuale,
9 programmatico e operativo di governo - dove abbia ruolo centrale Cassa Depositi e Prestiti - da tradurre in un vero e
10 proprio Programma Nazionale di Sviluppo, rivolto in particolare al Sud, per affermare filiere economiche strategiche
11 per il Paese, incluso agroalimentare, turismo, cultura, settori sui quali occorre prevedere un forte investimento.
12 Coerentemente, l'azione sindacale e contrattuale deve assumere l'impegno di difendere e potenziare la presenza
13 industriale e dei grandi gruppi nel Mezzogiorno. Nelle aree più arretrate occorre aumentare i trasferimenti in conto
14 capitale dello Stato - ad esempio nel Mezzogiorno almeno al 45% del totale per un quinquennio - rafforzare le
15 infrastrutture sociali e le infrastrutture per la mobilità materiale e immateriale (Banda larga e Ultra larga), valorizzare
16 in termini strategici le zone economiche speciali (ZES) e superare l'apparente alternatività tra le grandi infrastrutture e
17 quelle secondarie, considerando prioritarie - in quanto garanzia del diritto primario alla mobilità delle persone - tutte
18 quelle opere necessarie alla connessione dei territori, infra-regionali e interregionali oltre che le grandi direttrici
19 internazionali; dotare il Paese di reti strategiche innovative nell'energia e nell'acqua affermando e riconquistando, nel
20 sistema delle reti, un controllo e un governo pubblico indispensabili per mantenere l'autonomia del Paese nel
21 rapporto con i cittadini e le imprese, anche attraverso una nuova valorizzazione e organizzazione delle società
22 partecipate. In quest'ottica assume valore dirimente il referendum per l'acqua pubblica che ha visto gli italiani votare
23 a favore della riappropriazione di un bene comune. Tale settore dovrebbe essere oggetto di maggiori investimenti
24 pubblici e privati, in particolare per sostenere la ricerca applicata al miglioramento e all'efficientamento delle reti. Un
25 contributo allo sviluppo e all'infrastrutturazione del paese può derivare anche dagli investimenti di parte delle risorse
26 dei fondi di previdenza complementare in un contesto di garanzia delle risorse investite e dei loro rendimenti.

27 Infine, aumentare le risorse per le università e rivedere i sistemi di valutazione che legittimano la disuguaglianza per
28 colmare il divario tra atenei del Nord e del Sud del Paese e investire molto di più sulla ricerca di base, favorendo il
29 trasferimento tecnologico e creando nuova tecnologia al fine di orientare la nostra specializzazione produttiva,
30 strutturando sedi stabili territoriali di interazione tra soggetti pubblici e privati della ricerca e della formazione,
31 imprese, partenariato sociale ed economico, istituzioni. Questo modello di sviluppo presuppone anche una ripresa e
32 un aumento degli investimenti privati e maggiore responsabilità sociale del sistema delle imprese che negli anni hanno
33 fruito di risorse pubbliche senza determinare un ritorno in termini di occupazione e investimenti. Frammentazione dei
34 cicli produttivi (delocalizzazioni, appalti subappalti, finte cooperative), cessione di produzioni di eccellenza,
35 investimenti poco orientati all'innovazione di prodotto, scarsa crescita dimensionale, rappresentano i punti di
36 debolezza del sistema delle imprese e determinano un aumento della dipendenza tecnologica del nostro paese. Per
37 questa ragione per la Cgil è fondamentale finalizzare il confronto e l'azione contrattuale alla valorizzazione del lavoro e
38 alla crescita degli investimenti per uscire dalla logica della svalutazione competitiva sul costo del lavoro e sui diritti.

39 Un nuovo modello di sviluppo deve fare i conti con i processi d'innovazione e digitalizzazione. Tali processi non hanno
40 mai un effetto predeterminato e deterministico. È l'azione dell'uomo che determina la direzione dei cambiamenti. Per
41 questo è utile affermare con la nostra azione contrattuale inclusiva, pari dignità tra lavoro ed impresa sui temi del
42 governo e della sostenibilità dell'innovazione, fin dalla fase della sua progettazione, anche al fine del miglioramento
43 delle condizioni di lavoro. L'innovazione deve rispondere anche ai bisogni sociali e collettivi oggi ineludibili attraverso
44 governo e orientamento della domanda pubblica. Il recente accordo con Confindustria, va nella giusta direzione. La
45 dimensione contrattuale dell'innovazione diventa strategica al fine di affermare i temi della partecipazione, della
46 formazione, della rappresentanza e della salute e sicurezza. Ciò a nostro avviso rappresenta un nuovo modello di
47 relazioni innovative anche in funzione delle nuove caratteristiche della prestazione del lavoro digitale. In tale ottica la
48 nuova frontiera è contrattare l'algoritmo, come negoziazione di anticipo dei contenuti della prestazione lavorativa nel
49 rapporto con le nuove tecnologie, dei nuovi modelli organizzativi, della formazione.

50 Occorre valorizzare il ruolo dei fondi interprofessionali che devono operare in modo integrato nel sistema della
51 formazione continua e dell'apprendimento permanente - affrontando innovazione e reindustrializzazioni con
52 approccio di sistema.

53 A un nuovo modello di sviluppo corrisponde un ruolo nuovo, più ampio e profondo della contrattazione e una
54 rafforzata confederalità (contrasto agli interessi corporativi, visione unitaria dello sviluppo, capacità di sintesi). La

1 contrattazione per lo sviluppo sostenibile e il lavoro è il nostro obiettivo strategico e rappresenta la negoziazione e la
2 vertenzialità sulle precondizioni e le scelte strategiche - sociali, ambientali, economiche e di produttività dei fattori -
3 del Paese e di un territorio, superando la frammentarietà e la occasionalità nel rapporto con le istituzioni e
4 codificando il ruolo negoziale delle organizzazioni sindacali. Nella contrattazione per lo sviluppo e il lavoro, il sindacato
5 non può essere agente unico, ma nodo di una rete partecipativa più vasta. Per la Cgil questo significa partire dal
6 coinvolgimento di Auser, Federconsumatori, SUNIA e delle associazioni degli studenti, delle aree della tutela, delle
7 nostre consulte e di soggetti sociali organizzati e cittadini, con modi inediti di partecipazione, condivisione e verifica.

DIRITTI E CITTADINANZA

1 *Praticare la cittadinanza come pieno accesso ai diritti primari nel lavoro e nella società per rispondere ai divari e alle*
 2 *disuguaglianze sociali. Attuazione dei contenuti della Carta dei diritti, un nuovo modello re-distributivo dei tempi di vita*
 3 *e di lavoro e del rapporto tra reddito e salario. Inclusione sociale ed economica a partire da un sistema di istruzione e*
 4 *formazione che determini il superamento delle segregazioni sociali e rappresenti strumento fondamentale per*
 5 *l'accesso ai processi democratici. Affermazione della solidarietà e dell'accoglienza per affrontare i processi migratori.*
 6 *Affermazione dei diritti civili e umani contro le discriminazioni per orientamento sessuale, identità di genere.*

7 La Cgil, con la Carta dei Diritti, ha messo in campo un'idea universale che partendo dai diritti del lavoro, declina un
 8 nuovo modello di cittadinanza. In questo senso il tema del rapporto tra tempi di vita e di lavoro, diventa paradigma
 9 essenziale del nostro modello di società, che penalizza le donne sulle quali si scaricano ancora i compiti di
 10 conciliazione e di cura. La riduzione generalizzata degli orari e del tempo di lavoro, a parità di salario, finalizzando la
 11 redistribuzione dell'orario a favore dell'occupazione e della qualità del lavoro, la conciliazione dei tempi di vita,
 12 devono diventare assi strategici dell'azione rivendicativa della Cgil. Ciò significa - anche a fronte dei processi di
 13 innovazione tecnologica e organizzativa - perseguire una riduzione degli orari contrattuali e di fatto, regolamentare
 14 tempi di lavoro che assicurino da un lato maggiore flessibilità e dall'altro più ampi margini di autonomia nella gestione
 15 dell'attività lavorativa finalizzata al risultato, certezza dei tempi di connessione e di lavoro reale, oltre che il diritto alla
 16 disconnessione e al tempo libero e il diritto permanente e soggettivo alla formazione e all'aggiornamento
 17 professionale retribuito, la sperimentazione nei contratti nazionali di modalità innovative di riduzione o modifica
 18 dell'orario - anche temporanee - di lavoro individuale su base giornaliera e settimanale. Tutto questo richiede un
 19 quadro legislativo e fiscale di sostegno. Per quanto riguarda i part-time, spesso involontari, che riguardano in
 20 particolare le donne, occorre introdurre strumenti che contrastino la precarietà retributiva e sociale quali l'incremento
 21 dell'orario individuale e la crescita delle retribuzioni. Occorre rivedere il decreto sulle liberalizzazioni degli orari
 22 commerciali, quale strumento di cambiamento sociale, oltre che risposta alla conciliazione ai tempi di vita e lavoro.

23 La competizione basata sulla svalutazione del lavoro e la bassa qualità delle produzioni ha reso il nostro Paese più
 24 disuguale: l'Italia è il Paese con l'orario contrattuale più alto e i salari più bassi e ha divari salariali tra uomini e donne
 25 inaccettabili. Affermare i diritti di cittadinanza, a partire dal lavoro, significa rivendicare attraverso una vertenza
 26 generale una nuova politica salariale, contrastando con forza il crescente differenziale retributivo e professionale delle
 27 donne, quale leva di crescita della domanda interna, che redistribuisca la ricchezza prodotta, valorizzi le competenze
 28 professionali e affermi il principio "eguale lavoro, eguale valore". L'incremento del valore reale dei salari deve essere
 29 conseguito sia attraverso la contrattazione collettiva, che attraverso la leva fiscale e politiche che non fondino i loro
 30 presupposti su bonus, elargizioni occasionali o la diffusione di forme private di welfare. In questa direzione è
 31 importante che, anche a livello europeo, vengano definiti modalità attraverso cui ridurre i differenziali retributivi tra i
 32 top manager e tutti gli altri lavoratori.

33 Alla qualità delle retribuzioni si deve accompagnare il rispetto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro anche perché
 34 la digitalizzazione e l'automazione comporteranno ulteriori nuovi fattori di rischio (es. stress da lavoro correlato). A
 35 fronte del peggioramento dei dati concernenti gli infortuni mortali e non sul lavoro, occorre rilanciare una grande
 36 azione di prevenzione efficace, partecipata e diffusa e di contrattazione sull'organizzazione e l'ambiente di lavoro
 37 (Piattaforma unitaria 2018) e definire una Strategia Nazionale che, a partire dalla rivendicazione delle linee guida
 38 settoriali e strumenti mirati delle istituzioni (Regioni, INAIL, Servizi di Prevenzione e Vigilanza) e una ulteriore
 39 implementazione del piano assunzionale per le attività di vigilanza, controllo e prevenzione nei luoghi di lavoro, attuati
 40 attraverso la contrattazione azioni concrete e modelli contrattuali innovativi ed inclusivi a tutti i livelli - in particolare
 41 sugli appalti - sostenendo il ruolo della rappresentanza ed il sostegno dei diritti degli Rls, Rlst.

42 Il sistema pubblico dell'istruzione, della formazione professionale, formazione accademica e alta formazione artistico
 43 musicale, rappresenta l'altra chiave di accesso all'inclusione sociale e all'esercizio della cittadinanza, oltre che una
 44 risorsa essenziale per lo sviluppo economico e democratico di un Paese. Per questo occorre rispondere con forza alla
 45 povertà educativa e alla nuova segregazione sociale, ai divari territoriali, oltre che alle nuove sfide dell'innovazione
 46 tecnologica. Rivendichiamo: l'accesso universale al sistema educativo pubblico integrato - generalizzando la scuola
 47 dell'infanzia pubblica - da zero a sei anni, con intervento prioritario nel Sud del Paese; l'innalzamento dei livelli
 48 d'istruzione e la riduzione della dispersione scolastica e della povertà educativa attraverso l'obbligo scolastico a 18
 49 anni e il riordino dei cicli scolastici; il governo contrattato dell'alternanza scuola lavoro intesa come metodologia
 50 didattica, cambiando strutturalmente quanto - su questo tema - è previsto dalla Legge 107/2015, assicurando
 51 maggiore flessibilità nella gestione e respingendo l'alternanza quale lavoro gratuito per le imprese piegato alla logica
 52 di mercato, facendola tornare ad essere esperienza formativa in cui l'apprendimento in contesti reali è parte
 53 fondamentale del progetto educativo; il potenziamento qualitativo e quantitativo dell'utilizzo degli apprendistati

1 formativi; il diritto soggettivo all'apprendimento permanente e alla formazione in ogni fase della propria vita e
2 maggior sostegno al diritto allo studio e realizzazione dell'effettiva gratuità per il percorso di istruzione.

3 La promozione della cittadinanza e dei diritti non può fare a meno di individuare come determinante il tema della
4 legalità e della lotta alle mafie e in questo quadro la Cgil ha assunto la decisione di costituirsi parte civile nei
5 procedimenti giudiziari per mafia. La Cgil si è sempre proposta l'obiettivo di diffondere una cultura della legalità. Le
6 mafie si sconfiggono contrastandole con politiche sociali, economiche e istituzionali, individuando strumenti di natura
7 contrattuale - quali i protocolli e la contrattazione d'anticipo - e di proposta legislativa a partire dai settori
8 maggiormente esposti, come gli appalti e i beni e le aziende sequestrate e confiscate. La legalità si afferma nel lavoro,
9 riducendo povertà, ingiustizia sociale, diseguaglianze, combattendo la corruzione, contrastando lo sfruttamento, il
10 lavoro nero, il caporalato e la prevaricazione. La legalità si realizza anche attraverso un incremento degli organici della
11 magistratura, del personale della giustizia e delle forze dell'ordine in particolare nei territori più esposti.

12 Stessa battaglia culturale e valoriale che deve vedere la nostra Organizzazione in campo sul tema delle migrazioni,
13 inteso quale fenomeno strutturale legato ai grandi cambiamenti - demografico e climatico - e agli effetti di un modello
14 economico che non garantisce l'accesso ai beni primari per la maggior parte delle popolazioni. La questione
15 migrazione va assunta come tema centrale. Le migrazioni rappresentano un fenomeno strutturale della società, frutto
16 di guerre e conflitti, di carestie e di disastri ambientali e di espropriazione delle terre. Intorno ad esse si misura, infatti,
17 l'insieme delle politiche e il loro livello di adeguatezza: da quelle economiche a quelle sociali, da quelle internazionali a
18 quelle nazionali e locali fino a quelle concernenti la coesione tra le culture. La strada da percorrere per creare pace,
19 sicurezza e sviluppo passa dalla difesa della libertà di circolazione e di movimento (come previsto dalla Dichiarazione
20 universale dei diritti umani), da valori quali uguaglianza, solidarietà, accoglienza, multiculturalismo, pari opportunità.
21 Solo così si possono sconfiggere gli estremismi, le guerre, le migrazioni forzate. L'Europa non ha dato risposte
22 all'altezza dei suoi principi fondanti e del rispetto dei diritti umani e attraverso gli accordi con la Turchia, la Libia e altri
23 paesi africani di passaggio ha abbandonato migliaia di persone in condizioni disumane. L'Europa deve rivedere le sue
24 politiche sull'immigrazione attraverso il coinvolgimento, la presa in carico e una responsabilizzazione da parte dei suoi
25 Stati membri e attraverso il superamento dei limiti imposti dagli accordi di Dublino. Al nostro Paese che considera
26 ancora questo come fenomeno emergenziale, chiediamo un cambio di rotta con la cancellazione di tutte quelle norme
27 vigenti discriminatorie, cominciando dalla legge Bossi/Fini. Occorre investire sull'accoglienza - opponendosi al sistema
28 dei grandi centri di permanenza e chiedendo il rafforzamento del sistema Sprar - e sull'inclusione, valorizzando una
29 dimensione di rete con i servizi nel territorio e riconoscendo i diritti di cittadinanza per coloro che sono nati nel nostro
30 Paese (Ius Soli) e riconoscendo il diritto di voto alle elezioni amministrative ed europee cittadini stranieri non
31 comunitari come sosteniamo nella campagna "L'Italia sono anch'io". Diritti di cittadinanza che vogliamo siano garantiti
32 ai tanti cittadini italiani ed europei emigrati nel Regno Unito, che potrebbero venire pregiudicati a causa della Brexit.

33 I cinque milioni di stranieri residenti in Italia costituiscono un patrimonio sociale e culturale irrinunciabile e un
34 contributo al Paese in termini di tenuta dei livelli occupazionali, di prodotto interno lordo, di sostenibilità demografica
35 e dell'intero sistema previdenziale e fiscale.

36 In questi anni la Cgil è stata protagonista di un rinnovato impegno a sostegno della parità di genere e forte e deciso
37 deve continuare a esserlo contro ogni forma di violenza e di molestie - a partire da quelle nei luoghi di lavoro - che
38 troppo spesso culminano nei femminicidi. La Cgil, che ha contribuito anche nel nostro Paese alla crescita della
39 mobilitazione, s'impegna, oltre a rivendicare le necessarie risposte legislative, alla costruzione di una piattaforma
40 contrattuale per la parità di genere e alla vertenzialità necessaria per attuarla.

41 Anche sul terreno del riconoscimento dei diritti delle persone LGBT e della lotta contro l'omofobia la Cgil è stata in
42 prima fila e continuerà ad esserlo per affermare la libertà di ciascuno, contro ogni forma di discriminazione.

SOLIDARIETÀ E DEMOCRAZIA

1 *Coesione, inclusione, partecipazione democratica sono strumenti con cui intendiamo cambiare il paradigma*
 2 *dell'individualismo e della disintermediazione, della frammentazione delle condizioni e degli interessi. Le*
 3 *trasformazioni rapide e intense che viviamo sia nel sistema produttivo che nella società richiedono invece uno sforzo ed*
 4 *un cambiamento forte nell'agire sindacale. Un cambiamento che parta dalla misurazione e dalla certezza della*
 5 *rappresentanza e della rappresentatività per dare piena efficacia all'azione contrattuale, un cambiamento che rafforzi*
 6 *la pratica di lavoro confederale, superando i rischi corporativi per ricostruire una nuova solidarietà collettiva che va*
 7 *praticata in primis con una proposta forte di contrattazione inclusiva.*

8 L'idea di una società fondata sul rapporto diretto istituzioni-cittadino, impresa-lavoratore, ha alimentato in questi anni
 9 un pesante attacco al ruolo dei soggetti di rappresentanza e ridotto e spesso annullato le reti della solidarietà e delle
 10 tutele generali. La parola che maggiormente identifica il lavoro è precarietà, in particolare tra le giovani generazioni.
 11 Di fronte a questa condizione, troppo spesso la risposta è di carattere individuale, generata da un clima di paura e uno
 12 stato di sfiducia verso l'azione collettiva, tale da mettere in discussione il ruolo della confederalità, come valore e
 13 condizione per la necessaria riunificazione del mondo del lavoro, di unità e di coesione democratica a partire dai
 14 luoghi di lavoro. Per ribaltare questa situazione occorrono politiche economiche e sociali radicalmente alternative alle
 15 attuali e un rinnovamento dello stesso agire del sindacato confederale, costruendo e riconquistando spazi di
 16 solidarietà, partecipazione e rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici. La scelta della consultazione
 17 straordinaria degli iscritti per la validazione della Carta dei Diritti, così come la raccolta delle firme su Carta dei diritti e
 18 referendum su voucher, appalti e art. 18, hanno rafforzato e rigenerato la dimensione confederale, identitaria e di
 19 appartenenza all'Organizzazione e garantito un significativo riscontro sul piano del consenso e dell'adesione. Una
 20 nuova confederalità deve essere capace di avere un progetto generale di trasformazione della società e di restituire
 21 dignità e libertà al lavoro, offrendo così un terreno comune di rappresentanza alle tante differenze nel lavoro. La
 22 contrattazione collettiva e inclusiva è lo strumento per qualificare una nuova confederalità dei diritti capace di
 23 mettere le persone che vogliamo rappresentare nelle condizioni di poter migliorare le proprie condizioni di vita e di
 24 lavoro. Anche per questo, contrattare la digitalizzazione, significa dare rappresentanza attraverso la costruzione di un
 25 sistema di tutele ai lavoratori e le lavoratrici delle piattaforme, spesso collocati nell'ambito del lavoro povero e
 26 gratuito, da alcuni principi inderogabili su orario, retribuzione, sicurezza, formazione, così come significa saper
 27 rappresentare i nuovi contenuti professionali caratterizzati da competenze, forte autonomia e responsabilità.

28 La contrattazione collettiva in tutte le sue espressioni e declinazioni è lo strumento di riunificazione della
 29 rappresentanza di tutte le forme di lavoro incluso quello autonomo, di redistribuzione del valore economico, di
 30 garanzia dei diritti, di ricomposizione del mondo del lavoro. La difesa, la centralità e valorizzazione del CCNL, che in
 31 tanti territori e contesti produttivi rappresenta presidio di legalità, risponde innanzitutto alla necessità di rafforzare gli
 32 strumenti di tutela universale del lavoro, di redistribuzione del reddito, di rappresentanza collettiva e di inclusione, in
 33 un mondo del lavoro sempre più smaterializzato. Il CCNL è strumento di tutela e rappresentanza che unisce e include,
 34 regolando i fondamentali diritti ad una giusta retribuzione, realizzando l'obiettivo della crescita del valore reale dei
 35 salari, della valorizzazione professionale, della formazione, della tutela della sicurezza. Il CCNL è anche strumento che
 36 riconduce a identità collettiva la polverizzazione del lavoro e la solitudine delle persone nel lavoro, rappresentando le
 37 diverse soggettività. Occorre, al tempo stesso, estendere il secondo livello di contrattazione (aziendale, di gruppo, di
 38 sito, di filiera, territoriale) per incidere maggiormente sulle condizioni di lavoro, superando le oggettive difficoltà della
 39 sua diffusione, nonostante le misure fiscali di sostegno. È necessaria, per questo, una politica fiscale orientata al
 40 sostegno della contrattazione collettiva, che eviti una polarizzazione tra settori forti e settori deboli, mettendo in
 41 alternativa tra loro sistemi universali di tutela e forme sempre più private di prestazione alla persona.

42 La contrattazione collettiva è messa a rischio dal moltiplicarsi dei contratti pirata, assieme al crescente ricorso alle
 43 esternalizzazioni, agli appalti al ribasso e alle cooperative spurie e dalla crescente sovrapposizione dei perimetri
 44 contrattuali, slegati dalla reale attività di impresa o dalla tipologia reale della prestazione lavorativa, alimentando il
 45 dumping con l'obiettivo della riduzione del costo del lavoro. Va affermato quindi il principio del CCNL di riferimento e
 46 di miglior favore in termini salariali e normativi.

47 Occorre estendere le tutele a partire dalla clausola sociale negli appalti privati come previsto nella Carta dei diritti e
 48 respingere il tentativo di modificare il T.U. - finalizzato a vanificare il criterio dell'offerta economicamente più
 49 vantaggiosa, oltre che la stessa norma sulla clausola sociale, rideterminando il massimo ribasso. Per contrastare il
 50 ricorso indiscriminato ai processi di esternalizzazione e assicurare stessi diritti alle lavoratrici e ai lavoratori degli
 51 appalti, occorre estendere la contrattazione di sito e di filiera, coordinata a livello confederale, definendone la corretta
 52 perimetrazione, applicando il principio "stesso lavoro stesso contratto", assumendo la priorità della salute e sicurezza e
 53 delle condizioni economiche e salariali.

54 La diffusione di questa prassi impone la necessità di ridefinire, insieme alle regole della contrattazione, anche gli stessi

1 perimetri contrattuali e dobbiamo cogliere l'occasione di farlo anche alla luce delle evoluzioni dei sistemi produttivi,
2 con l'obiettivo di combattere le disuguaglianze attraverso il riconoscimento degli stessi diritti a tutte le lavoratrici e
3 lavoratori, comunque impiegati, nell'azienda, sito o filiera produttiva. In questo quadro, vanno sperimentate o estese
4 nuove pratiche confederali, per favorire un maggior coordinamento tra RSU e altre forme di rappresentanza dei diversi
5 rapporti di lavoro, per determinare contrattazione collettiva, prima ancora che inquadramento di categoria.

6 La Cgil, data la specificità del sistema di contrattazione dei settori pubblici e della conoscenza e il loro ruolo nel
7 processo di innovazione e qualificazione, ritiene irrinunciabile la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei
8 pubblici dipendenti attraverso un'ulteriore modifica del testo unico sul lavoro pubblico, assegnando alla contrattazione
9 più incidenza nell'organizzazione del lavoro e superando i vincoli in termini di spesa e i limiti imposti dalla legge sulla
10 contrattazione decentrata.

11 La Cgil ritiene fondamentale la promozione della presenza sindacale in tutti i luoghi di lavoro, valorizzando e
12 supportando i delegati e le delegate eletti nelle liste della nostra organizzazione e mettendoli nelle condizioni di
13 partecipare attivamente negli organismi e nel dibattito interno. La loro presenza è decisiva per mantenere il
14 patrimonio di valori e di ideali che deve essere trasmesso agli iscritti e di generazione in generazione.

15 Gli accordi realizzati con le associazioni datoriali e, in particolare, l'accordo con Confindustria sul modello di relazioni
16 industriali, aprono un terreno di sperimentazione della partecipazione, secondo forme da definire contrattualmente,
17 che occorre saper cogliere, per costruire una nuova cultura delle relazioni industriali, nella direzione indicata dalla
18 proposta unitaria di Cgil, Cisl, Uil e della Carta dei Diritti. È necessario valorizzare nella bilateralità la funzione
19 d'inclusione, di gestione delle materie che vengono attribuite dalla contrattazione e/o dalle norme, rafforzandone la
20 funzionalità e la trasparenza anche attraverso la verifica della loro governance.

21 La Cgil considera l'unità del mondo del lavoro un obiettivo strategico; l'autonomia sindacale e la democrazia in tutte le
22 sue forme con la piena valorizzazione del pluralismo delle idee come risorsa vitale per un'organizzazione democratica e
23 plurale, la condizione per realizzarla. Nella fase di crisi profonda della rappresentanza e per il mutamento di contesto
24 politico in Italia e in Europa, il mondo del lavoro può rispondere con un nuovo progetto di unità delle lavoratrici e dei
25 lavoratori e del sindacalismo confederale, per rappresentare il lavoro quale valore fondante della democrazia e dello
26 sviluppo. La Cgil è impegnata a produrre una nuova proposta di unità sindacale fondata sulla confederalità come
27 valore e condizione per la necessaria riunificazione del mondo del lavoro e di unità e di coesione democratica a partire
28 dai luoghi di lavoro. Le condizioni appaiono oggi migliori che nel passato, in particolare, sul versante delle regole della
29 democrazia e della contrattazione, in cui si assume come vincolante il voto dei lavoratori su piattaforme e intese.

30 Inoltre, dopo il Testo Unico e le successive intese con le associazioni datoriali, appare matura la condizione affinché il
31 Parlamento definisca, come proposto anche nella Carta dei Diritti, una legge sulla democrazia e sulla certificazione
32 della rappresentatività dei sindacati e delle parti datoriali, cancellando l'art. 8, ponendo fine alla pratica degli accordi
33 separati, che, come nella vertenza FCA, si è diffusa nei settori sia di Confindustria che del terziario. Ciò renderebbe
34 possibile anche dare valore erga omnes ai contratti collettivi nazionali e alla loro validazione democratica tramite il
35 voto dei lavoratori e le lavoratrici, definendo così i minimi contrattuali, quale alternativa all'ipotesi di introduzione per
36 legge di un salario minimo. Infine alla luce dell'attacco in essere in Italia e in Europa, la Cgil conferma il proprio
37 impegno alla difesa del diritto di sciopero così come previsto dalla Costituzione, a partire dal contrasto a eventuali
38 distorsioni interpretative della legge 146/90 poste in essere dalla Commissione di garanzia nazionale.

Queste proposte sono il frutto di un percorso innovativo e partecipato (1497 assemblee generali e circa 20.000 componenti delle stesse), che ha prodotto grande discussione e realizzato ampio consenso nell'organizzazione, metodo da consolidare nella pratica sindacale e contrattuale della nostra organizzazione.